



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Domenica 3 luglio 2022

A PALERMO

Seconda tappa di “Uniti e vicini ai pazienti con epatocarcinoma”



Fare il punto sullo stato dell'arte della presa in carico del paziente con epatocarcinoma in Sicilia, evidenziare l'importanza del lavoro sinergico dei team multidisciplinari della rete regionale che possono migliorare l'appropriatezza delle procedure diagnostiche e terapeutiche, facilitare la gestione del paziente, migliorare l'efficacia delle cure e l'accesso delle stessa da parte dei pazienti, e migliorare il rapporto costo-beneficio delle terapie: sono questi alcuni gli obiettivi della tappa di Palermo di “Uniti e Vicini ai Pazienti con Epatocarcinoma: l'esperienza della rete siciliana”, il roadshow promosso da Roche con il patrocinio di EpaC Onlus. L'epatocarcinoma (HCC) è uno dei tumori più aggressivi e una delle prime cause di morti oncologiche nel mondo. In Italia, nel 2020 i nuovi casi stimati di tumori epatici sono stati 13.000 e l'epatocarcinoma rappresenta il 75-85% del totale. Nel 2020, il numero di decessi per tumore in Sicilia è stato 12.700; la terza causa di queste morti è il tumore al fegato che conta quasi per l'8% del totale.

Oggi, grazie ai progressi scientifici e alle innovazioni dia-

gnostiche e terapeutiche, la prognosi della patologia è in miglioramento, ma questo si accompagna ad una maggiore complessità della sua gestione, che pone alcune sfide sia dal punto di vista clinico che organizzativo.

La presa in carico del paziente con epatocarcinoma, infatti, deve essere guidata da un team multidisciplinare, composto da epatologi, chirurghi, oncologi e radiologi interventisti e altri specialisti che, lavorando in sinergia fin dal momento della diagnosi, possa individuare il miglior trattamento possibile per il paziente e indirizzarlo verso strutture di eccellenza e ad alta specializzazione, con la garanzia di accesso ai migliori percorsi di diagnosi e cura. Il team definisce il trattamento personalizzato sul paziente, in base alle patologie esistenti o pregresse, alle condizioni e alla morfologia del fegato e del tumore, alle comorbidità, alle riserve funzionali epatiche, alla rapidità di crescita dalla diagnosi, con il supporto di Linee Guida e percorsi regionali dedicati per velocizzare la corretta presa in carico del paziente.

Un moderno progetto di rete assistenziale, come quello

proposto dai ricercatori del gruppo della Gastroenterologia dell'Università di Palermo e dell'Azienda Policlinico di Palermo tra cui i professori Antonio Craxì, Calogero Cammà e Vito Di Marco, che ha come obiettivo quello di permettere a tutti gli attori coinvolti di applicare le migliori evidenze cliniche ed organizzative disponibili al processo decisionale, offrire un adeguato livello delle cure che sia aderente alla richiesta di salute della popolazione e alle correnti conoscenze professionali, e permettere al Sistema Sanitario Regionale di misurare la qualità degli esiti di salute e fare un'analisi di costo-efficacia del programma sanitario pianificato. La rete, inoltre, si pone l'obiettivo di consentire a tutti i cittadini siciliani di poter essere presi in carico dagli ospedali più vicini a loro, senza dover compiere lunghi tragitti per recarsi in grandi centri o addirittura fuori regione, e ricevere il supporto di una rete composta da centri di riferimento a livello nazionale nei quali sono anche presenti studi clinici con nuove molecole; la ricerca è difatti uno dei pilastri della rete siciliana.

– foto xb7/Italtpress –

QdS.it^{4.0}

3 Luglio 2022

MENU

LAVORO

CRONACA

ECONOMIA

POLITICA

DOSSIER QDS

DAI MERCATI

CERCA

AGRIGENTO

CALTANISSETTA

CATANIA

ENNA

MESSINA

PALERMO

RAGUSA

SIRACUSA

TRAPANI

ADV

IN SICILIA UNA “RETE” PER SOSTENERE LE PERSONE AFFETTE DA TUMORE AL FEGATO

redazione | domenica 03 Luglio 2022 - 15:58



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

136761

A Palermo seconda tappa del roadshow "Uniti e vicini ai pazienti" promosso da Roche con EpaC Onlus. Si tratta di uno dei mali più aggressivi e una delle prime cause di morti oncologiche

EDITORIALE

PALERMO – Una tavola rotonda per discutere della gestione in Sicilia dei **pazienti affetti da tumori primitivi del fegato**, fare il punto della situazione sull'isola e analizzare gli avanzamenti registrati in tal senso grazie allo sviluppo di una rete multidisciplinare regionale che ha permesso di collegare diversi centri per le **cure e fornire livelli di prestazione sempre più efficaci**. Sono questi alcuni degli obiettivi di "Uniti e vicini ai pazienti di epatocarcinoma", il roadshow promosso da Roche con il patrocinio di EpaC Onlus che per la sua seconda tappa sbarca a Palermo. Nella splendida cornice di Palazzo Steri, sede dell'Università degli Studi di Palermo, con l'ausilio di autorevoli ospiti del settore si è discusso in **un convegno dell'esperienza della rete siciliana** per quanto riguarda la gestione dei pazienti affetti da epatocarcinoma.

L'Editoriale del direttore

di Carlo Alberto Tregua
Politici incoscienti Più uscite meno entrate
(02/07/2022)

L'Editoriale

di Pino Grimaldi
I cavalieri dell'Apocalisse

Il tumore al fegato uno dei più aggressivi

Si tratta di uno dei tumori più aggressivi e una delle prime cause di morti oncologiche nel mondo. Si sviluppano in soggetti che soffrono di cirrosi a causa di epatite cronica (B o C) o di abuso di alcool, sindromi dismetaboliche, e **si manifestano purtroppo in stadi avanzati**. Oltre tredicimila i nuovi casi di tumori epatici stimati in Italia nel 2020, il 75% di questi sono epatocarcinomi.

In Sicilia, nello stesso anno, sono morte 12.700 persone a causa di un tumore, **al terzo posto c'è il cancro al fegato (8% del totale)**. Ma per quanto riguarda l'isola, ci sono due buone notizie: una rete assistenziale all'avanguardia con un cambio di paradigma a livello organizzativo nella cura del tumore primitivo del fegato e una gestione dei pazienti che potrà essere effettuata quasi a chilometro zero, oltre a una forte evoluzione sul fronte dell'innovazione terapeutica. E proprio nel capoluogo siciliano, **il gruppo di ricerca sulle malattie croniche del fegato dell'Università degli Studi di Palermo si attesta come uno dei più attivi in Italia**.

Il tumore al fegato una delle principali cause di morte al mondo

"L'epatocarcinoma rappresenta una delle principali cause di morte nel mondo e prevede oggi la necessità di creare dei team multidisciplinari – ha dichiarato all'Italpress **il rettore dell'Ateneo palermitano, Massimo Midiri** -. L'Università è parte integrante di questo processo, stiamo creando una rete, un percorso diagnostico e terapeutico specializzato nel settore.

Mira a creare per i pazienti che purtroppo sono portatori di questa patologia la prospettiva di avere un'assistenza a tutto tondo che vada dalla diagnosi alle terapie, con i migliori specialisti e soprattutto la capacità di integrazione tra i centri siciliani che si occupano di questa patologia. Permette un risparmio diagnostico, l'ottimizzazione dei tempi, la possibilità di creare un meccanismo che si traduce in un miglioramento assistenziale e di ricerca, con la possibilità di immagazzinare e scambiare dati che può rendere la Sicilia la regione leader in Italia su questo tipo di patologie".

I responsabili della **rete multidisciplinare per la diagnosi e terapia dei tumori primitivi del fegato, Calogero Cammà e Vito Di Marco**, professori del Policlinico

ADV

L'Editoriale del vicedirettore

di Raffaella Tregua
Il "non voto" di un Paese incurante della propria democrazia

LE NOTIZIE DI OGGI

CRONACA

Paura a Trabia, gommone in fiamme con persone a bordo

Momenti di paura
quelli vissuti a Trabia,
in provincia di
Palermo, per un
incendio scoppiato a

universitario Paolo Giaccone di Palermo, scendono maggiormente nei dettagli: “La rete è un progetto partito già da un anno e mezzo. Nel primo anno e mezzo di attività c’è stata una fase organizzativa complessa – ha spiegato Cammà -. Le difficoltà sono tutte superate, abbiamo mille pazienti in rete e questa è totalmente fruibile da parte dei medici e dei pazienti”, mentre Di Marco sottolinea come “l’organizzazione del progetto si basa su una piattaforma già funzionante, le scelte terapeutiche attuate, i dati del follow-up oncologico ed epatologico, un sistema di analisi radiologica e un sistema di tumor board in videoconferenza per collegare tutti i centri della rete”. **Il modello palermitano è quello di un moderno progetto di rete assistenziale**, con l’obiettivo di permettere a tutti i soggetti coinvolti di applicare le migliori evidenze cliniche e organizzative disponibili al processo decisionale, oltre a offrire un adeguato livello delle cure.

Tra le strutture maggiormente all’avanguardia figura l’Ismett

Tra le strutture maggiormente all’avanguardia figura l’Ismett, perfettamente integrato nell’ambito di questa rete assistenziale per fornire le migliori prestazioni ai pazienti siciliani, non più costretti a viaggi estenuanti per potersi curare: “Sentiamo il dovere di fare sempre il massimo per i nostri pazienti, vent’anni fa bisognava andare fuori dalla Sicilia con un notevole discomfort per loro e i familiari, ora no – ha esordito **Salvatore Gruttadauria, direttore del dipartimento per la cura e lo studio delle patologie addominali Irccs-Ismett Upmc** -. Per noi è una responsabilità, la nostra attività è integrata con la rete delle oncologie siciliane. Non esiste nessuna struttura che possa erogare servizi di qualità contando solo su se stessa, noi riusciamo a performare e soddisfare le richieste dei nostri pazienti perché siamo all’interno di questa rete, un vantaggio non per noi operatori ma soprattutto per i pazienti”.

“Quando parliamo di standard professionali dobbiamo ricordare che questi sono diversi di regione in regione, per cui ci sono disuguaglianze – ha commentato **Nino Cartabellotta, presidente del comitato scientifico della Fondazione Gimbe** -. Le modalità di lavoro in rete sono irrinunciabili nei percorsi assistenziali, la Regione Sicilia in questo ambito è antesignana in Italia dei modelli organizzativi. L’Agenas ha pubblicato le linee guida per la gestione e ha riallineato le diverse pratiche regionali. Bisogna – ha concluso – oliare e integrare i meccanismi organizzativi delle reti assistenziali e valorizzare le competenze professionali”.

Tag:

LOTTA TUMORE

TUMORE FEGATO

UNIPA

0 COMMENTI

Lascia un commento

Commenta

bordo di un gommone. Numerosi i bagnanti che hanno assistito alla scena

ECONOMIA

Estate 2022, Federconsumatori: aumento costi per vacanze balneari

Per una famiglia di 4 persone trascorrere una settimana in una località balneare italiana costa il 16,8% in più rispetto allo scorso anno.

CATANIA

Inclusione e cultura contro le disparità di genere

Importante momento di confronto e riflessione, nella giornata di ieri, a Catania in occasione del convegno “Parità salariale e Gender Gap”, promosso dall’onorevole Jose Marano

CRONACA

Isole Egadi, trovato morto escursionista scomparso venerdì

Trovato morto questa mattina l’escursionista bergamasco disperso da venerdì nell’isola di Marettimo, alle Egadi.

CRONACA

San Pietro Clarenza, uomo aggredisce la moglie: arrestato

I Carabinieri hanno arrestato a San Pietro Clarenza un 33enne di Misterbianco per maltrattamenti in famiglia e percosse.

ADV

Questo sito contribuisce all'audience di

QUOTIDIANO NAZIONALE

MENU

GIORNALE DI SICILIA .it

PA



OGGI IN EDICOLA

CERCA SU GDS



HOME PAGE



«Siete nella nostra zona, ci dovete dare i soldi»: così agiva il...



Palermo, il questore sulla banda giovanile: «Con la violenza esprimono...



Musotto: «Il carcere un dolore, la macchina della giustizia penale...



COMMENTI



STAMPA

DIMENSIONE TESTO



SOCIETÀ

HOME > VIDEO > SOCIETÀ > LE MADONIE TERRA DI CENTENARI, L'ESPERTO: "MERITO DI UNA VITA SANA, MA NON SOLO"

03 Luglio 2022

LE MADONIE TERRA DI CENTENARI, L'ESPERTO: "MERITO DI UNA VITA SANA, MA NON SOLO"

di Maria Vera Genchi

Sempre più centenari. Secondo gli ultimi dati Istat, in Italia il loro numero è aumentato del 300% negli ultimi 20 anni. In Sicilia il territorio delle Madonie - con la presenza di 1 centenario ogni 1230 abitanti - è il più longevo. Un dato rilevante se paragonato alla media del territorio nazionale che è di 1 su 4100 abitanti.

Secondo Silvio Buscemi - che nell'estate del 2021 ha condotto un'indagine sui centenari madoniti dal titolo "Terra di Centenari" - alla base della longevità c'è un felice connubio tra una buona predisposizione genetica individuale e uno stile di vita sano. "Oggi siamo dotati di maggiori comfort - spiega il professore ordinario di nutrizione clinica dell'Università di Palermo -. I nostri centenari madoniti non è che abbiano fatto una vita comodissima, però è chiaro che alcune attività particolarmente usuranti non esistono più. Non c'è più chi va a lavorare in miniera, nessuno patisce più il freddo, né la fame".

Al miglioramento degli stili di vita si aggiunge anche un potenziamento del sistema sanitario: "C'è un'attenzione diversa - sottolinea Buscemi - sia in termini di cure che di persone raggiunte dalle cure. Avere un medico di famiglia in ogni comune, la guardia



IL GIORNALE DI SICILIA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

medica, il territorio che in qualche modo fa presidio per la salute, sicuramente questo favorisce il raggiungimento di un'età più longeva".

Tra i 28 centenari residenti nei comuni delle Madonie interpellati dal dottor Buscemi, un buon numero di loro ha superato problemi di salute non indifferenti, anche di tipo oncologico. "Una delle nostre centenarie – racconta il professore - ha superato un carcinoma della mammella, un altro un tumore alla vescica, tre di loro sono portatori di pacemaker. Cento anni fa, se non ci fosse stato il pacemaker non sarebbero diventati centenari".

Un ruolo fondamentale lo gioca anche il rispetto dei ritmi biologici e un'alimentazione sana: "Quello che i nostri centenari ci hanno raccontato è che hanno sempre rispettato i ritmi biologici – spiega ancora il docente – andavano a letto presto, si alzavano presto la mattina. L'alimentazione prevedeva: verdure, frutta, fibre, senza disdegnare il consumo di carni rosse. In definitiva la dieta mediterranea, l'unico modello che possiede le evidenze scientifiche sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari"

Gli anziani madoniti da giovani non fumavano, né esageravano con l'utilizzo degli alcolici: "Bere bene è importante – commenta il professore di nutrizione clinica – un bicchiere di vino al giorno fa bene, ingozzarsi di cocktails nel fine settimana no". Ma alla base del buon vivere madonita c'è soprattutto la convivialità: "All'orario di uscita dei bambini da scuola a Castelbuono il sagrato della Chiesa si riempie di ragazzini – racconta - che giocano tra loro. Pranzare assieme, stare assieme, fare movimento, giocare: questo aiuta a vivere a lungo".

Ma quelli in nostro possesso oggi sono dati che premiano comportamenti e stili di vita di 70, 80 anni fa. "Gli stili di vita sono peggiorati – spiega Buscemi - Non mangiamo più come mangiavano negli anni 50, l'inquinamento ambientale e il processo di urbanizzazione estremo che hanno subito le nostre città non favoriscono ovviamente la salute". Allarmanti i dati relativi alla presenza di obesità e cirrosi epatica già in età molto giovane: "Abbiamo fatto uno studio che riguardava una popolazione di bambini – continua il professore - la prevalenza di obesità per il consumo di cibo spazzatura è incredibile. Abbiamo notato poi presenza di grasso nel fegato. Una volta questo problema lo vedevamo negli adulti, adesso comincia da ragazzini. Tutto questo non ci fa ben sperare".

Ma non possiamo pensare di ritornare a vivere nei borghi per vivere meglio: "La vita va ripensata – conclude Buscemi – ci vogliono spazi verdi in città dove andare a passeggiare, ritmi più lenti, più momenti di convivialità". I consigli ai futuri centenari – oggi giovani - per mantenere il trend sono: trovare un lavoro che piace, osservare una buona alimentazione, rispettare i ritmi circadiani, non fumare e fare attività fisica.

© Riproduzione riservata

SCARICA GRATUITAMENTE
LA PRIMA PAGINA



I PIÙ LETTI

OGGI